

MARTEDI' 18 OTTOBRE 2011

PAGINA 20 – Cronaca

Non pagano le bollette 500 con l'acqua razionata

Non si tratta di furbetti, ma di famiglie che non riescono ad arrivare a fine mese L'Ats: «E' la misura più estrema, prima della chiusura definitiva del rubinetto»

di Federico Cipolla

Acqua razionata per i morosi della bolletta. Ats ha fatto scattare la misura più estrema, prima della chiusura dei rubinetti, a chi non paga la bolletta da tempo. Sono circa 500 i casi tra tutti gli utenti dell'Alto Trevigiano Servizi. «Si arriva a questo però solo dopo mesi che non pagano e 60 giorni dopo avere mandato una raccomandata», spiega il presidente di Ats Marco Fighera. E' difficile pensare che fino a pochi anni fa nel nord est qualcuno non riuscisse a pagare la bolletta, adesso si arriva addirittura a 500 utenze (non si tratta solo di residenze) sulle circa 200 mila, in 31 comuni il cui acquedotto è gestito da Ats. E' una cifra netta, ripulita dei furbi, delle aziende fallite che non hanno comunicato la cessione dell'utenza, della case sfitte che hanno il contatore attivo, e di chi dopo il primo avviso è riuscito a saldare. E' insomma il numero di chi proprio non ce la fa. Il razionamento dell'acqua è una misura che quasi nessuno fino a pochi mesi fa conosceva, almeno direttamente. Ats, in base a quanto deciso dall'assemblea dei sindaci, l'ha inserita come misura estrema fin dalla nascita della società. «Serve ad evitare che qualcuno se ne approfitti. Con il razionamento si crea un disagio per far comprendere quanto importante sia l'acqua. E inoltre è una regola d'equità. Con i comuni si va incontro a chi è in difficoltà economica veramente», prosegue Fighera. Il sistema adottato dalla società è rigoroso. Dopo alcune bollette non pagate Ats manda una raccomandata esortando al pagamento degli arretrati. Se dopo 60 giorni alla società non arriva alcuna comunicazione, escono gli operai che applicano il riduttore di portata alle tubature. Giusto l'acqua per bere e per lavarsi rapidamente. Null'altro. Teoricamente si può arrivare anche alla chiusura, «ma fino ad ora non abbiamo avuto un solo caso. Dopo la riduzione vengono subito a pagare, e chi non ce la fa viene aiutato con rateizzazioni e attraverso i servizi sociali», spiega Fighera. In due anni e mezzo di gestione Ats ha contato 114 mila bollette non pagate. Alcune riconducibili alle stesse famiglie, altre ad aziende fallite, altre ancora a casa sfitte. Circa il 5 per mille di esse finisce con il riduttore di portata, le 500 di cui si parla. Per arrivare al distacco dell'acqua ci vogliono circa 8/9 mesi dalla data di ricevimento della raccomandata. Ma certo per la Marca non è una buona notizia. Per Marco Fighera il problema più diffuso è quello dei furbetti della bolletta, «a Ponzano eravamo pronti ad applicare più di 100 riduttori di portata. Quando gli operai si sono presentati, ben 97 persone hanno pagato, e ne sono stati applicati solo 6», ha spiegato il presidente di Ats. Quei 500, per quanto poco scientificamente, costituiscono però una misura della crisi; perché dopo aver sacrificato la certezza di avere ogni giorno l'acqua che esce dal rubinetto, resta solo da razionare il pane. Una situazione, questa, che dimostra come la crisi economica in corso stia iniziando a colpire con violenza anche la Marca trevigiana. In questo caso non si può infatti parlare di furbetti che non pagano la bolletta dell'acqua, ma di persone e famiglie che non riescono più ad arrivare alla fine del mese e a far quadrare i conti. ©RIPRODUZIONE RISERVATA